

Il *N. Trementi* non ha vicino a sè alcuna scala e come il *N. Gurdillonis* e la *Scocca Baddicchi*, è alquanto in dentro nell'altipiano, a circa 25 m. dall'orlo del ciglione, che qui si abbassa dapprima dolcemente, poi con brusco salto. Il nuraghe, distrutto sino alla base per erigere i vicini chiusi, appare edificato sul tavoliere regolare dell'altipiano, in grossi massi di basalto; non ne rimane però che il basamento di m. 10,50 di diam., senza traccia alcuna nè di cella, nè di contrafforte e tanto meno di quel corteo di idoli o di pietre fitte, vedute o immaginate dal P. Centurione (1). Egli ci dà una descrizione, assolutamente

chiano costumanze secolari, ci assicurarono che tali pietre non sono affatto dell'uso attuale.

Se nessuna scala sbocca presso il *N. Trementi*, invece due sentieri da Nuragus e da Genoni fanno capo alla scala che raggiunge l'altipiano presso il nuraghe *Margini*; anche questo nuraghe sorge a 5 m. dal ciglio, dove esso è superato dalla scala tortuosa (fig. 21); non rimane che la base di m. 10 circa di diam., col recinto o contrafforte innanzi alla porta rivolta a sud-sud-est. Dal poco che rimane della parete della cella, questa appare molto ampia, costrutta di massi meno grandi che la parete esterna; lo spes-

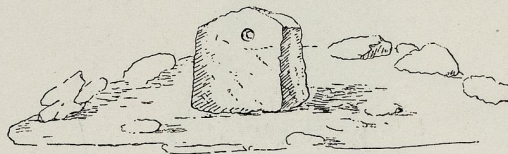


Fig. 20. — Pietra fitta con foro, presso il *N. Trementi*.

senza base di realtà, di una rampa aderente al nuraghe, con tre are per sacrifici, un cerchio di pietre fitte ed un gruppo di tre obelischi e sopra questi presunti elementi è fabbricato tutto un capitolo di mitologia preistorica, che purtroppo a noi è completamente sfuggito.

Ma se di questi, come di altri particolari veduti dal P. Centurione, non si ebbe traccia, dobbiamo però ricordare che a 150 metri distante da questo nuraghe *Trementi*, verso l'interno dell'altipiano, esiste una pietra fitta, uno scheggiaione di basalto a piramide tronca, alta dal suolo circa un metro, con foro biconico, di 9 cent. di diametro alla bocca e 6 nel centro, con tracce di lungo sfregamento; un'altra pietra perfettamente consimile è a 25 metri dall'attiguo nuraghe *Margini*; in entrambe il foro ricorda, per la tecnica di perforazione, quello delle teste di mazza, frequenti negli strati preistorici ed attorno ai nuraghi, tanto che non sarebbe fuori di luogo ammettere che queste due pietre forate possano rimontare all'età delle costruzioni nuragiche e possano ritenersi are per sacrificio, se non più semplicemente pilastri per legare e macellare il bestiame. Certo si è che tutti i pastori da noi interrogati sulla Giara e che pure, per una quantità di elementi e caratteri della vita rispet-

sore del muro, relativamente piccolo, esclude la presenza della scala interna e quanto poi alla duplice rampa esterna, veduta dal P. Centurione, essa a nostro avviso, non è che la base del contrafforte da noi accennato; esso pure distrutto sino al suolo. Non solo i pastori moderni, ma prima di essi, gli abitanti dell'età romana devono aver rovistato nel vecchio edificio; frammenti di stoviglie romane si ebbero tutto attorno; sotto al nuraghe, accanto alla via, rimaneva in parte sterrata una tomba di età romana, di forma allungata, con le estremità arrotondate, scavata nella roccia marnosa affiorante sotto al ciglione, con un rialzo o cuscino per il capo; essa conteneva ancora qualche resto del cadavere e frustoli di brocchette e di stoviglie del tipo frequente nell'età romana in questo territorio.

A guardia della pendice su cui sorge il *N. Corrazzu*, dominando il corso dei sentieri traenti alla Giara da Genoni, sta il *N. Loria* o *Loriga*, situato su di un leggiero risalto all'orlo, a due metri dal margine, che qui presenta un primo gradino di 5 m. e più sotto un altro di maggiore altezza. Il *Loria* appartiene ai N. di tipo semplice, non rimanendo che la base della torricella di m. 10 di diametro, costrutta con enormi blocchi di basalto, non sbazzati, ma disposti accuratamente, col piano di posa dato dalla faccia di stacco della colata; conservato per

(1) Centurione, op. cit., p. 128, fig. XXXVI.